

SONO DISCALCULICA?

Mi piace la matematica.



Mi chiamo Emma, ho sei anni e frequento da pochi giorni la classe prima. Sono felice di essere finalmente a scuola per imparare la matematica perché i numeri mi sono sempre piaciuti: sono la mia passione. Sono convinta di essere brava perché so già contare e fare operazioni. Farò presto la felicità della mamma e incanterò la maestra che si accoglierà presto di avere una alunna brava che le vuole bene.



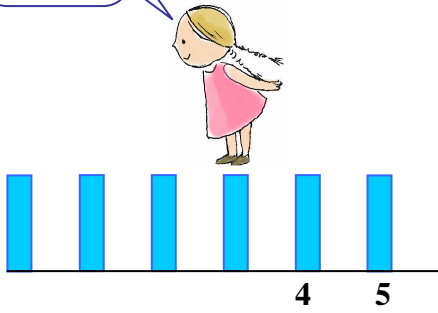
Qui ad esempio so già di trovarmi sul numero quattro. Lo vedo bene perché vedo a colpo d'occhio tre barrette davanti a me e poi ancora una su cui ho i piedi. Va bene maestra?

NO!



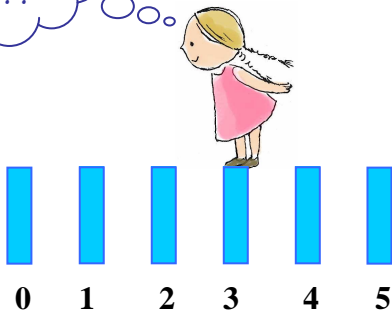
La maestra dice che non va bene ! Peccato, non è bello sentirsi dire di no subito, all'inizio.

Ho capito



Ah! ora ho capito !
Avevo dimenticato il numero zero.
Ha ragione la maestra: mi sono ingannata sulla matematica.
La matematica è una materia molto difficile. .
E' proprio vero che non bisogna fidarsi troppo di sé.

?????



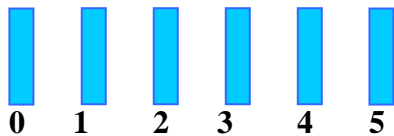
Ho capito, lo zero occupa il primo posto.
Ma c'è qualcosa che non capisco nel come si faccia a contare.

Capito!
I numeri sono salti!



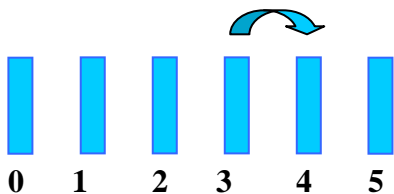
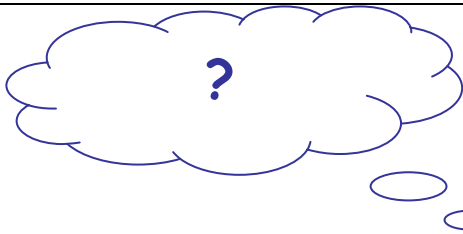
Ah! ora ho capito, i numeri sono i salti.
Per forza: se i numeri sono concetti devono essere invisibili, proprio come i salti.

Devo abituarmi a fare bene i salti!

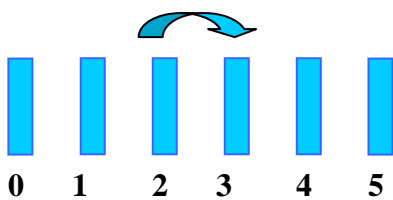


Devo essere molto attenta con i tempi.
Quando spicco il salto devo stare zitta.
A metà dico il nome.
Se pronuncio in ritardo il numero sono già su quello successivo e non va bene.

Questo è il segreto.



Allora dov'è il numero 3? ‘
Questo è il salto numero tre perché porta al quattro?



Oppure è questo il salto numero tre perché arriva al tre? ‘
Mi sembra troppo lontano dal numero 4.

PRIMA?

DOPO?

Potrebbe essere prima o dopo. Non ci capisco

SONO TRISTE

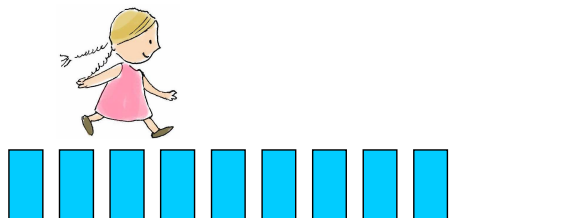
Ho un po' di confusione con queste barrette Ma speriamo che duri poco.
 Forse non sono brava come la mamma e io pensavamo.
 Speriamo che la maestra non si accorga di questi miei dubbi.

8 - 4

Ora bisogna fare le operazioni e mi metterò di impegno per recuperare questa momentanea confusione.
 Con gli esempi io mi capisco meglio che con le spiegazioni.

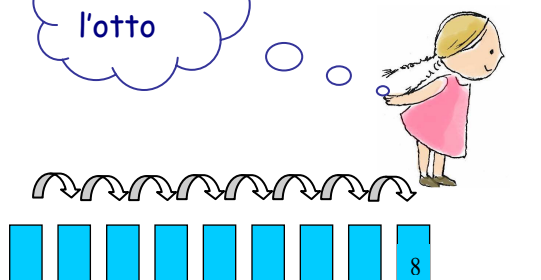
Per prima cosa
devo trovare 8
con i salti.

Quando salto starò attenta a non farmi incantare
dai numeri che vedo perché imbrogliano.



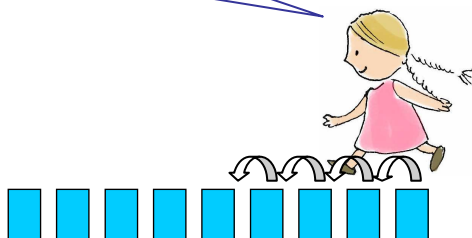
Ecco
l'otto

Ora vedo il numero otto che è il salto che
arriva un attimo prima del numero 8.

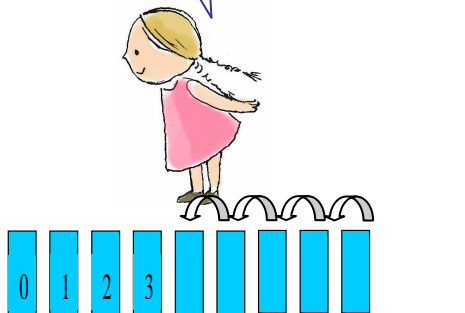


Faccio quattro salti
indietro

Ora farò quattro salti indietro per arrivare sulla
barretta giusta.

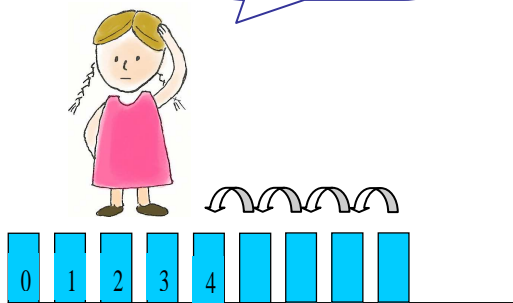


Ne restano 3



Vedo che con quattro salti indietro ho toccato già cinque barrette.
Perciò ne restano tre...

... o ne restano 4?



... oppure ne restano quattro?
Vorrebbe dire che conto due volte il numero 4.
Sono in dubbio!

Devo contare il numero di arrivo ...



Quando conto all'indietro è diverso da quando conto in avanti?
Sono preoccupata per me!!!
Non capisco niente.

... o il
numero di
partenza?



Forse contando all'indietro bisogna contare il punto di partenza.
O lo tengo in mente?

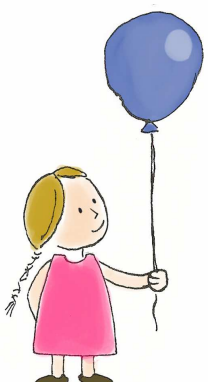
Non mi capisco
più.
Mi sono persa.



Sono in difficoltà e più ci penso meno ci capisco.
Forse dovrei stare più attenta a quello che mi dice la maestra e non ostinarmi con le mie idee sui numeri.
La matematica non è una questione personale.

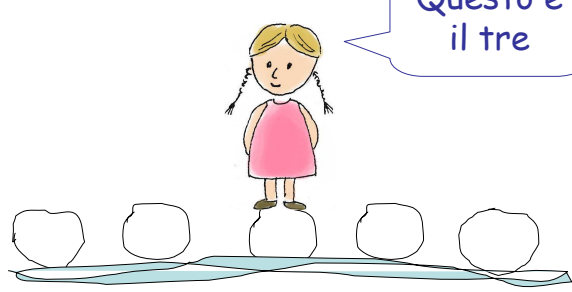
Forse non sono intelligente come credevo,
dicono che sono discalculica.

GUARIGIONE



Non penso
allo zero

Gli adulti hanno una grande considerazione per il numero zero anche se io non lo capisco. Non mi convince. Nella linea naturale delle mie mani faccio i calcoli giusti anche senza dare un dito allo zero. Proverò a ritornare a contare come facevo prima di venire a scuola



Questo è
il tre

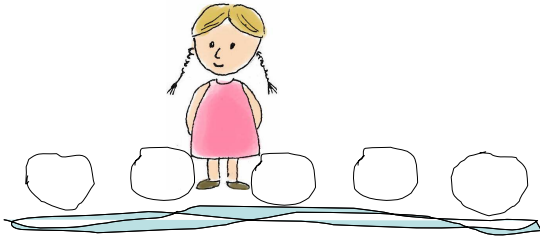
Ora che ho cancellato lo zero sento che tutto è rimesso a posto. Sto bene. Sono a casa. Sento che i numeri sono ritornati ad essere oggetti. Indovino subito che il numero tre è una cosa su cui posso salirci sopra. Non è un concetto. Vedo due sassi da una parte e due dall'altra. Io sono in mezzo....



Anzi è meglio che scenda .

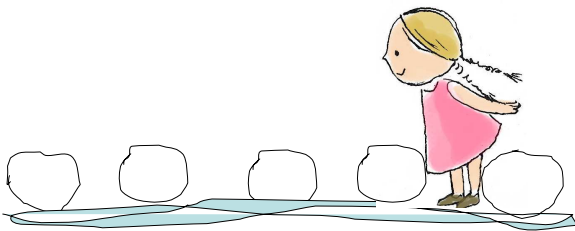
Ora vedo benissimo che ci sono tre sassi da una parte e due dall'altra.

Scendere tra gli oggetti



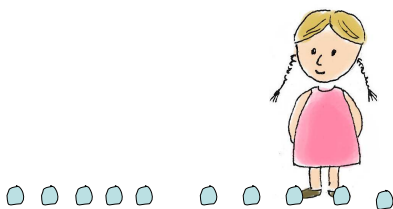
E ora vedo una situazione diversa : prima due e poi tre.
Non c'è mai la metà. Che strano.

sapere sempre dove siamo



Quando faccio i calcoli devo sapere sempre dove mi trovo dentro la cinquina.
Cinque dita però sono anche tante ed è facile confondersi.

... anche nella decina



Nella seconda cinquina delle mani le cose sono simili
E così in tutte le decine.

Nella realtà il
paesaggio è fermo



Ho capito!

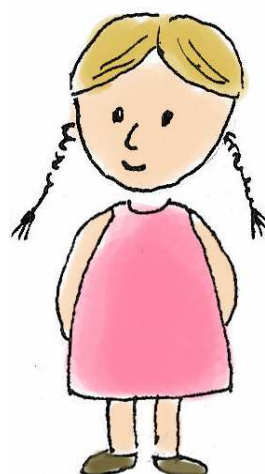
Nella mia mente ho bisogno che le cose siano
ferme al loro posto così io posso muovermi e
imparare le strade.

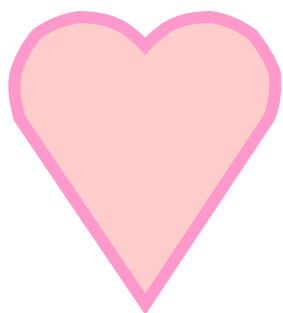
mi sono
persa



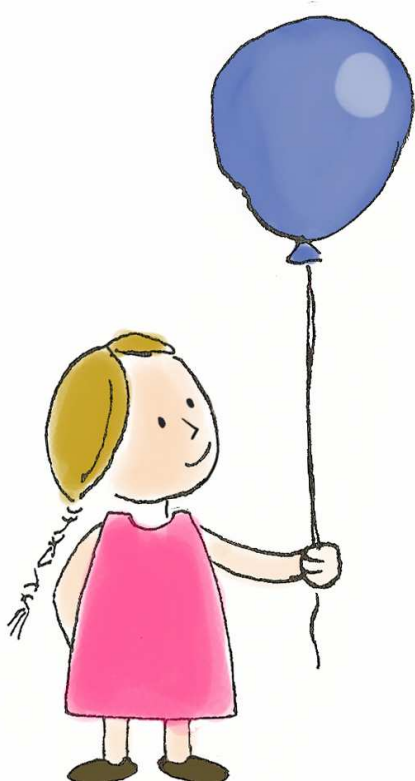
Non sono le cose che si devono muovere
altrimenti mi disoriento.

Ho scoperto che, se mi so
orientare nella prima
cinquina so orientarmi in
tutto resto dei numeri.





... E così, anche se faccio i calcoli a modo mio,
rispondo giusto alla maestra che mi vuole bene.



Sono guarita
e
SONO FELICE!

CONCLUSIONE

Molti bambini giungono a scuola pieni di entusiasmo e fiducia in sé e poi si perdono. La storia di Emma è emblematica in questo senso.

In questo caso l'interrogativo è il seguente:
si tratta di una “**indisponibilità congenita per i numeri**” o più semplicemente di uno smarrimento causato dall'approccio concettuale della nostra didattica ?

